

## ➤ Giovanni Mosti ricorda Hugo Partsch

Vorrei ricordare Hugo con poche parole perché una delle cose più importanti che ho imparato da Hugo è che non gli piacevano troppe parole.

Non voglio parlare di Hugo come medico, ricercatore, scienziato e docente. Tutti conoscono lui e i suoi enormi successi così bene che è inutile aggiungere altre parole.

Vorrei parlare di un Hugo privato o, almeno, di ciò che mi ha colpito di Hugo.

In primo luogo, Hugo era un uomo molto modesto che assumeva l'understatement come suo stile di vita. Non era quel tipo di professore arrogante a cui piace pontificare o guardare le persone dall'alto in basso. Quando l'ho incontrato per la prima volta, era già molto conosciuto e molto famoso. A quel tempo era il presidente dell'UIP. Mi sono avvicinato a lui con "piacere di conoscerla prof Partsch" e lui mi ha subito risposto: "il mio nome è Hugo non prof. Partsch". Lo stesso approccio facile a tutti è una delle sue caratteristiche speciali che lo rende così diverso da altre persone molto famose e conosciute che è così facile incontrare nella nostra vita.

Secondo. Hugo era estremamente educato. Non l'ho mai sentito criticare qualcuno. Anche quando ascoltavamo presentazioni pessime o leggevamo articoli pessimi con dati strani o conclusioni incoerenti, di solito io li criticavo, a volte anche pesantemente, ma Hugo rispondeva sempre "no, non è così male, sei troppo severo ...." La parola peggiore che poteva dire era "borderline". La presentazione borderline o lo speaker borderline era per lui la più grande critica. Quindi, quando una presentazione o un oratore era "borderline" per Hugo, ciò significava che era "pessimo".

Terza e ultima cosa. Ciò che ho sempre ammirato in Hugo è stata la sua curiosità, il suo desiderio, la sua volontà di imparare sempre tutto ciò che è nuovo, ogni innovazione di cui venivamo a conoscenza. E, ripeto, non ho incontrato Hugo per la prima volta quando era un giovane studente. L'ho conosciuto quando era già un famoso professore, uno scienziato di successo ovunque invitato nel mondo a diffondere le sue conoscenze in flebologia e nella terapia compressiva. E certamente non aveva bisogno di aggiungere nient'altro al suo curriculum infinito. Nonostante ciò, ogni nuovo dispositivo, ogni nuova idea o concetto era estremamente attraente per lui. Ricordo che volò più volte a Lucca, pieno di entusiasmo, come un bambino con un nuovo giocattolo, per studiare, ad esempio, gli effetti della compressione mediante risonanza magnetica e a Genova, in seguito, per studiare gli effetti della compressione mediante risonanza magnetica in piedi. O quando è venuto a valutare l'effetto della compressione progressiva mediante pletismografia strain gauge o nuovi dispositivi di compressione pneumatica intermittente, o compressione con materiale elastico e patches. Fino all'ultima volta per studiare l'effetto di un nuovo sistema compressivo dotato di una piccola pompa che regola la pressione di compressione in base alla posizione del paziente.

Voglio concludere le mie poche parole semplicemente scrivendo che Hugo è stato un grande medico, un grande professore un grande conferenziere, ma per me è stato un grande uomo e un grande amico. Grazie, Hugo, per tutto quello che hai dato a tutti noi e a me.



Hugo Partsch ( a destra ) in un recente meeting internazionale con Giovanni Mosti